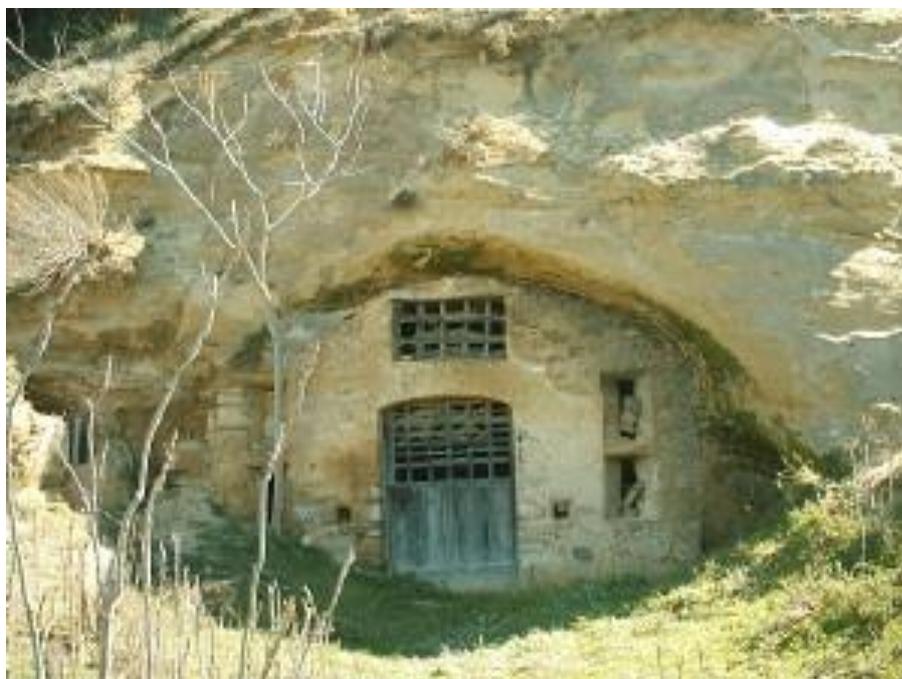


Pietro Valicenti

Luglio 2013 ed. aggiorn.

Florelle Murzilli

LE GROTTI DI SAN GIORGIO LUCANO UN PATRIMONIO DA TUTELARE



Relazione sottoposta all'attenzione degli Enti preposti alla tutela e valorizzazione dei patrimoni culturali.

INTRODUZIONE

San Giorgio Lucano, piccolo comune ubicato nella Provincia di Matera, Porta del Parco Nazionale del Pollino, possiede un bene definito nel 2005 dalla Soprintendenza per i beni architettonici di Matera “degno di nota, sia per gli aspetti paesaggistici e ambientali, che storico antropologico, quale testimonianza di una cultura contadina in via di estinzione”. Si tratta delle Grotte, scavate da epoche storiche con delle picconate sulle pareti di arenaria. Su queste grotte, gli abitanti del posto hanno improntato tutta la loro economia; una microeconomia basata sull'allevamento del maiale (nelle grotte più piccole), elemento principe delle dispense domestiche, coi suoi pregiati derivati (salami al finocchio, soppresseate sangiorgesi, nuglie, sanguinaccio etc). Nelle Grotte erano e sono peraltro stivate derrate alimentari dell'agricoltura locale, frutta di cultivar antiche bisognose di ammezzimento (le pir' virnili, pir'pum, caki, cotogne etc) prodotte nell'agro circostante le grotte e il paese stesso.

Sono ancor più cantine per il vino. Ogni famiglia aveva una piccola vigna. Il raccolto veniva vinificato nella stessa grotta. Esistono testimonianze di grotte con antichi torchi infissi nella roccia, con le annesse tine di maturazione del mosto. Nelle stesse arenarie in cui si aprono le grotte, veniva prodotto un vino locale, "**il vino delle rene**", le cui caratteristiche lo facevano apprezzare nei paesi limitrofi ed era il tipico dono di nozze alla sposa nel classico bottiglione da 13 litri. Tutt'ora la grotta, nonostante si sia purtroppo persa la produzione del “vino delle rene” continua ad essere elemento centrale della comunità. Luogo di incontri e banchetti riservati tradizionalmente e prevalentemente agli uomini, che trovano massima espressione l'8 dicembre in occasione della “Madonn' i spinnuà vutt”. Nell'occasione si beve e banchetta abbondantemente fino a tarda sera. I gruppi cantano in dialetto e giocano alla morra.

Tutto questo trova riscontro nel regolamento comunale n°61 del 13/10/1969 relativo alle grotte, all'articolo 5 punto 1: “le grotte debbono essere adibite soltanto ed unicamente per la lavorazione e conservazione del vino; per la conservazione dei prodotti della terra (patate, grano, legumi ecc.) e per depositi di legna ed attrezzi agricoli e familiari”. Ma tutt'ora questo bene non è sottoposto ad alcuna forma di tutela, nonostante l'interessamento dimostrato da alcune istituzioni e alcuni enti di protezione ambientale, e **versa in uno stato di degrado** definito dalla stessa Soprintendenza in sopralluogo nel febbraio 2005 per via di un esposto, “**reversibile**”. Al fine di garantire la conservazione e/o il ripristino e, di preservare queste grotte da

ulteriori interventi che potrebbero danneggiarle irreparabilmente, appare indispensabile la richiesta di un provvedimento di tutela paesaggistica e architettonica, nonché la sensibilizzazione alla conservazione della tradizione “grottarola” del sangiorgese.

1. PRESENTAZIONE DELLE GROTTI

1.1 I NUMERI

Le grotte sono numerose. Gli utenti utilizzatori iscritti a ruolo per il pagamento del canone di concessione sono 532 al 2011. Molti di costoro pagano la concessione di più grotte. Le grotte stimate sono oltre 1200, alle quali vanno aggiunte numerose grotte sparse nell’agro e mai censite. Alcune di queste sono vere e proprie “grotte abitazione”, con camino, finestra e persino, in alcune, il forno e la fornacetta ad uso cucina.

L’ultimo regolamento comunale in materia di grotte risale al 1969. Anche in epoche storiche si è pagato il canone annuo di utilizzazione nonché il diritto allo scavo.

Le grotte rappresentano una singolare voce d’entrata anche per il Comune. Tra le voci dei ruoli comunali e patrimoniali del Comune, di gran lunga la più redditizia.

Conto Corrente Postale N. 13 - 1432
 Num. d'ordine 643 Esercizio 1936

ESATTORIA COMUNALE DI S. GIORGIO LUCANO

Il Tesoriere dichiara di aver ricevuto dal Sig. Russo quanto segue:

N. degli articoli dei ruoli	Natura delle Rendite	SOMMA pagata
<u>313</u>	Canone	<u>6 00</u>
	Grotte	
	Fida e pascolo	
	Medicine	
	Pali e fascine	<u>0 36</u>
		<u>0 20</u>
	Totale L.	<u>6 56</u>

Diconsi lire 656 00

IL TESORIERE
Giuseppe Lillo

li 14.10.38

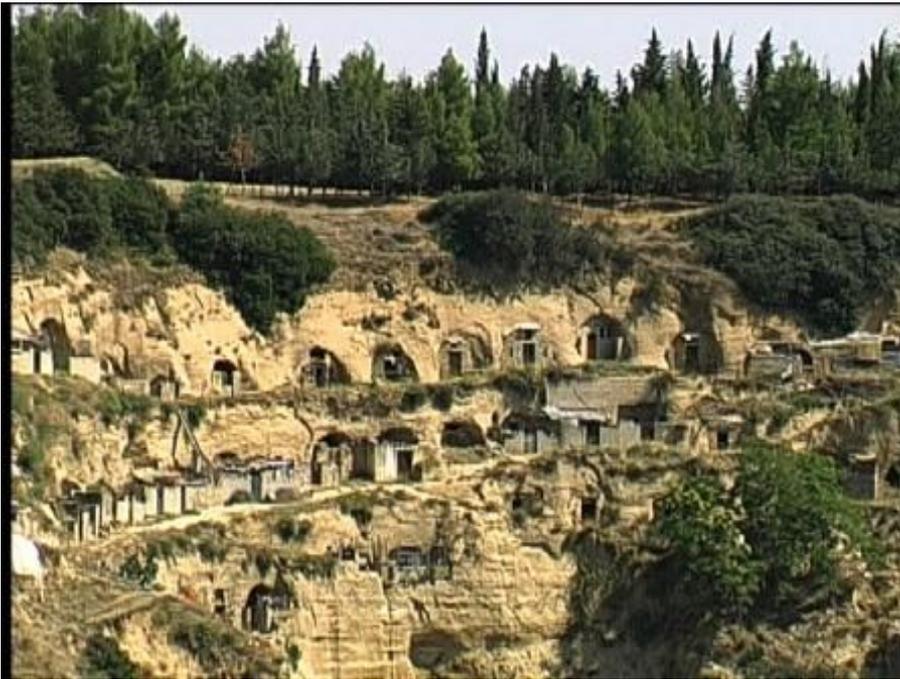
L'esattoria di San Giorgio Lucano in epoca fascista, esigeva il pagamento per la concessione. Tutt'oggi al Comune si paga annualmente per la stessa voce.

1200 le grotte presenti sul territorio di San Giorgio Lucano, sono più degli abitanti residenti in questo comune ad oggi! Questa particolarità ci permette di poter definire senza alcun dubbio **San Giorgio Lucano** come **“il paese delle Grotte”**.

1.2 LOCALIZZAZIONE

Le grotte sono distribuite indifferentemente su tutto il territorio sangiorgese. Sono presenti nelle contrade **Timpa, Crocicella, Casino, Calanchi, Sottogli Orti, Selva nuova e Selva vecchia, Palombaro, Cimitero, Pietra Grossa, Fontana Vecchia, Granatella...**

Alcuni di questi manufatti si trovano anche in campagna, nei terreni agricoli più lontani dal paese. Spesso senza portali. Adibite a stalle. Come pure, altre, servivano invece da abitazione fissa o saltuaria, punto d'appoggio quando ai campi ci si recava a piedi.



Le Grotte della Selva creano un suggestivo paesaggio. Strette stradine lungo il dirupo portano alle grotte, ove ancora continua l'allevamento tradizionale di animali di bassa corte. Singolarissimo quanto connotante "particolarismo" nell'ambito dell'agricoltura italiana.

Si noti purtroppo il deturpamento con elementi in calcestruzzo.

Le contrade a grotta sopra elencate presentano ognuna caratteristiche proprie. La Granatella si distingue anche per la flora. Alle essenze tipiche della macchia mediterranea si sono acclimatate da secoli il fico d'india e l'agave che conferiscono al luogo un aspetto alquanto esotico.

Nello stesso luogo è stato organizzato negli anni il presepio vivente.

Le grotte della Timpa e della Crocicella conservano imponenti cantine signorili con pregevoli portoni in legno e elementi in ferro battuto dell'artigianato locale.

La grotta sangiorgese merita ad ogni buon conto un'attenzione e uno studio scrupoloso delle origini. Manufatti simili preesistevano la fondazione dell'abitato. La secolare storia della Madonna del Pantano (protettrice di san Giorgio Lucano) riporta il ritrovamento di un'antica icona proprio in una grotta nei pressi del santuario attuale.

Nello stesso centro storico, sotto le abitazioni esistono grotte. Come è già stato dimostrato in altri paesi della Basilicata, l'origine delle grotte di San Giorgio Lucano potrebbe essere ricollegata alla presenza dei basiliani in epoche storiche. Alcuni

indizi lo fanno pensare quali per esempio, il nome di alcune contrade che fanno riferimento a santi del culto orientale. Si tratta tuttora di un'ipotesi ancora da verificare e approfondire.

1.3 DESCRIZIONE : LA GROTTA TIPICA

Le grotte, costituite come già evidenziato da un ambiente scavato nell'arenaria, sono caratterizzate all'esterno da un ingresso che si ripete sostanzialmente con elementi costitutivi di muratura in pietra e con un portone centrale in legno. Vi è spesso la presenza di due tipiche feritoie al lato del portone e una finestra al di sopra del portone, se permesso dagli spazi. Oltre al manufatto principale, la galleria della grotta, di dimensioni molto variabili secondo la disponibilità di tempo e denaro, nonché della situazione orografica, vi è da considerare l'uso e l'aspetto esterno in prossimità dell'apertura.

Recinzioni basse in pietra, con ingresso costituito da cancello in ferro battuto, delimitano una piccola area/cortile detto "stiirr". Lo stiirr, in terra battuta ma spesso con "impietrata" serviva al pascolo breve di galline e maiali ospitati nella "rull".



La grotta autentica di fianco e sotto una tipica rull

La “rull” altro non è che una piccola grotta in miniatura, adatta ad ospitare tradizionalmente pollame e maiali. La presenza in prossimità della grotta principale di una rull, giustificava lo stiirr. Il sito era utilizzato dall’usufrutente in maniera completa. Mentre si svolgevano faccende nella grotta (deposito derrate, travaso vino, controllo delle botti etc) si lasciava aperta la porta della rull cosicché gli animali pascolassero nello stiirr e si provvedesse così anche alla raccolta del letame da portare nei campi.

1.4 L’USO DELLA GROTTA

Le attività legate alle grotte sono del tipo agro-pastorale. Come sottolineato dall’articolo 5 del già citato regolamento comunale n°61 del 13/10/1969, le grotte custodiscono il vino prodotto annualmente per rispondere al fabbisogno delle famiglie che possiedono le grotte in concessione. Infatti, la temperatura costante, tutto l’anno (attorno ai 18°) rende quei manufatti particolarmente adatti alla lavorazione e conservazione del vino. A tal proposito tornerebbe di significativa importanza ristabilire la produzione del tipico “vino delle rene”, rimettendo a cultura un ampio territorio abbandonato alle culture.

Nelle grotte ci si tiene anche la frutta e verdura messe a maturare e altri prodotti tratti dalla lavorazione e coltivazione della terra.

Tradizionalmente, le grotte possono peraltro ospitare anche maiali (come previsto dal punto 2 dell’articolo 5 del regolamento comunale citato qui sopra), conigli, polli o galline sempre allo scopo di rispondere ai fabbisogni alimentari delle famiglie con alimenti genuini prodotti localmente. La grotta ha anche una funzione di deposito di legna o attrezzi vari, come locale annesso a pieno titolo all’abitazione principale. Le grotte sono quindi un fattore indispensabile all’economia locale e familiare, oggi, come nel passato, lasciando intravedere il loro interesse storico e antropologico in quanto testimoniano dell’economia rurale tradizionale.

Si ravvisa inoltre nella morfologia e nell’uso tradizionale della grotta un importante significato e valore identitario del territorio di San Giorgio Lucano.

L’uso della grotta si tramanda di padre in figlio. Le iniziali del fruitore sui portoni prediligono il passaggio ai nipoti che portano le stesse iniziali.

Essendo luogo d'incontro peculiare, gran parte delle decisioni politiche più importanti sono state prese proprio in queste grotte. Ahimè alcuna iniziativa di tutela delle grotte stesse.

La grotta cantina è luogo di incontro e socializzazione, nei periodi di vendemmia maggiormente. A “*spinnuà vutt*” i sangiorgesi si danno convegno nelle numerose grotte per assaggiare il vino novello. Ghiotta occasione per banchettare e bere liberamente fino a tarda sera, quando rallegrati dal vino si canta nelle strade del centro abitato e si gioca alla morra.

2. LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE GROTTI

2.1 ENTI INTERESSATI ALLA SORTE DELLE GROTTI

Le grotte di San Giorgio Lucano, per la loro peculiarità, sono da alcuni anni oggetto dell'attenzione dei media e di varie associazioni di salvaguardia dell'ambiente. Esse, infatti, caratterizzano il paesaggio di San Giorgio Lucano e l'hanno ben capito associazioni quali:

- il FAI (Fondo Ambiente Italia), che promosse nel 2003 uno spot televisivo nel quadro dell'iniziativa “Luogo del Cuore”,
- il WWF nella persona di Giovanni Schiuma, che lanciò un appello nel 2005 e evidenziò “la necessità di tutelare una testimonianza importante sul piano culturale e ambientale della comunità di San Giorgio”,
- l'Osservatorio Ambiente e Legalità,
- l'associazione onlus ASSA che definì le Grotte “un aspetto dell'ambiente lucano e italiano unico per la suggestione del paesaggio, ma non solo, poiché rappresentando da sempre un riferimento importante dell'economia locale, frequentatissime dai sangiorgesi (come cantina, stalla, magazzino, pollaio e porcile), hanno connotato culturalmente e sociologicamente il piccolo centro della Valsarmento”,
- la Regione Basilicata, che a più riprese, chiese al Comune di San Giorgio Lucano un riscontro per sollecitare la procedura di apposizione del vincolo paesaggistico (ultima lettera protocollata 1078/05),
- il Comune che, il 15/05/2009 mandò una lettera (prot. n° 2582) indirizzata alla Regione e al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per sollecitare esso stesso l'apposizione del vincolo specificando quanto l'Amministrazione comunale abbia “sempre tenuto in grande considerazione la questione” (**allegato 1**). Il 30/11/2012, in consiglio, l'amministrazione vota l'introduzione delle grotte e del centro abitato nel perimetro del Parco nazionale del Pollino,
- il Ministero per i Beni e le Attività Culturali che, il 18/04/2011 mandò al Comune una lettera per “voler valutare se sussistano i presupposti per avviare iniziative di tutela”(allegato 2), la qual cosa allo stesso ente era stata sollecitata due anni prima proprio dal Comune di San Giorgio Lucano. Incidenti di comunicazione?
- l'Associazione culturale Mille e una grotta a San Giorgio Lucano, creata nell'Ottobre 2012, che nasce come centro di studio e di ricerca per tutelare e valorizzare le grotte sangiorgesi.

2.2 COSA TUTELARE ?

La grotta intesa come **bene tangibile**, manufatto scavato dall'uomo, con tutte le sue caratteristiche (portone in legno ecc.) riveste un'importanza culturale e antropologica che non è più da ribadire. **Espressione di architettura spontanea e**

contadina, come le definiva l'ex sindaco Virgilio Linfante, ma anche singolare **“collettivizzazione di bene il cui uso è strettamente privato”**.

Non è però da tutelare solo la grotta e la sua tipicità architettonica, bensì il **paesaggio suggestivo** che le grotte compongono (rimandiamo alla foto delle grotte della Selva).

Riteniamo inoltre, che non solo il bene materiale sia meritevole di salvaguardia, ma anche l'uso che si fa di esso, così come regolamentato dall'estratto di deliberazione del consiglio comunale n°61 del 13/10/1969. Al di là della suggestiva bellezza architettonica del posto, sono proprio gli usi per i quali le grotte sono nate (**il bene intangibile**), ossia, ribadiamolo ancora una volta, la grotta intesa come cantina per il vino prodotto localmente e come deposito dei frutti della terra raccolti nei campi che circondano il paese di San Giorgio Lucano, così come porcile e allevamento di bassa-corte, o la grotta intesa anche come luogo d'incontro e di scambio, tutti elementi da proteggere e da tramandare alle generazioni future visto l'importanza socioeconomica che rivestono per la comunità sangiorgese.

2.3 PERCHÈ TUTELARE ?

Come appena detto, la tutela mira prima di tutto a trasmettere alle generazioni future un paesaggio sano, integro, bello e con delle potenzialità molto elevate. Tramandare questa microcultura custode di una microeconomia, non solamente come storia, bensì permettendo di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità in un contesto europeo che riconosce e tutela fortemente le peculiarità dei beni materiali e immateriali (vedere per esempio la Convenzione dell'UNESCO sui beni intangibili) e si arricchisce dell'insieme delle culture locali.

Riteniamo assolutamente impossibile che gli amministratori comunali e regionali, persone sicuramente competenti per le funzioni che svolgono, alla luce di quanto espresso dalla Soprintendenza a favore della tutela, possano negare ad una piccola comunità bisognosa di sviluppo la grande opportunità culturale che rappresenta la salvaguardia di un patrimonio come quello delle Grotte. Infatti se le Grotte fossero tutelate, non danneggiate, salvaguardate, ripristinate, potrebbero anche essere valorizzate e promosse come curiosità locale e regionale con iniziative e manifestazioni culturali che permetterebbero di far conoscere tutti i prodotti tipici di questa terra dal punto di vista eno-gastronomico e prettamente culturale (museo, Parco delle Grotte, presepi, iniziative a “spinnua' vutt” etc).

Non dimentichiamo infatti che San Giorgio ricade in parte nel Parco Nazionale del Pollino ed alcuni organismi di valorizzazione turistica hanno già ravvisato l'importanza delle grotte (vedere www.innovazioneculturale.it) inserendo nel proprio circuito turistico l'escursione tra i sentieri delle grotte di S. Giorgio Lucano.

Ogni iniziativa trova il suo successo nell'offerta. Tutti sanno che la domanda c'è ad una buona offerta. I tempi sono oramai maturi e le occasioni si devono saper cogliere.

Né si può ritardare oltre né si debbono prevedere sanatorie in danno di un patrimonio di notevole interesse pubblico.

Lo dimostra inoltre un articolo uscito su La Gazzetta del Mezzogiorno il 04/07/2013 intitolato "Il vero coast to coast di cinque temerarie" che narra l'avventura di cinque ragazze piemontesi alla scoperta della terra lucana, rimanendo "incantate da uno scenario incredibile", quello costituito appunto dalle grotte sangiorgesi, "una ricchezza di questo paese che ha dell'incredibile" come riferisce una delle ragazze. Quest'articolo suscita l'interesse di altri media quali radio e televisione (TG3).

3. SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE

3.1 L'INDIVIDUO PROMOTORE DI INIZIATIVE DI SALVAGUARDIA

Come indicato nella Convenzione UNESCO (17 ottobre 2003) sui beni intangibili (beni del Patrimonio Immateriale), recepita in legge dall'Italia (legge 167/2007) che recita all'art. 2:

“Si intendono per “patrimonio culturale immateriale” pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e i saperi – così come gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati ad essi – che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, **gli individui riconoscono** come facenti parte del loro patrimonio culturale”.

Così come il Dlgs 42/2004, art 6, comma 3 recita: “La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale”, riteniamo che sia il nostro dovere, in quanto privati cittadini, di porre all'attenzione delle massime autorità in materia di tutela paesaggistica e culturale la tipicità delle Grotte di San Giorgio Lucano sia nel manufatto che negli usi, quale patrimonio materiale e immateriale.

3.2 LA GROTTA COME BENE MATERIALE E IMMATERIALE

Considerato tutto ciò che è stato espresso qui sopra, relativamente all'importanza innegabile dal punto di vista antropologico, storico, culturale, morfologico ed estetico delle grotte di San Giorgio Lucano e del paesaggio che definiscono, visto l'articolo 5 del regolamento comunale n°61 del 13/10/1969 che definisce gli usi delle grotte, appurato inoltre che le grotte rientrano pienamente nei criteri dell'articolo 10 comma 1 del Dlgs 42/2004 che definisce beni culturali “le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente e istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o antropologico”, così come del comma 4 punto L dello stesso articolo che indica che “sono comprese tra le cose indicate al comma 1 ... le tipologie di architettura rurale aventi interesse storico o antropologico quali **testimonianze dell'economia rurale tradizionale**”, riteniamo che le grotte e che i loro usi siano meritevoli d'interesse e d'approfondimento da parte degli enti pubblici.

Considerato inoltre l'articolo 136 del Dlgs 42/2004, che al punto 1 definisce immobili dichiarabili di **notevole interesse pubblico** “le cose immobili e i complessi di cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica”... e che “compongono un caratteristico aspetto avendo **valore estetico e tradizionale**”, nonché le “**bellezze panoramiche** considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze”, appare evidente la richiesta di adozione del provvedimento di **tutela paesaggistica delle Grotte di San Giorgio Lucano in quanto area di eccezionale interesse pubblico.**

3.3 FRENARE IL DEGRADO E VALORIZZARE UN PATRIMONIO

Si possono notare tre ordini di degrado nel quale versano le grotte.

Il primo, dovuto all'abbandono effettivo, conseguenza diretta dei flussi migratori che hanno visto scadere la frequentazione delle grotte. Tutto questo ha determinato l'invasione dei cammini da parte della vegetazione spontanea che hanno reso ulteriormente difficoltoso l'accesso e a lungo andare hanno determinato per scarsa manutenzione fenomeni di crolli in prossimità dei portali che invece venivano mantenuti costantemente netti da ogni essenza vegetale. In questo primo ordine di

degrado, che interessa interi settori dell'agro si è però conservata la tipologia di grotta nei suoi elementi architettonici utili per attingere nozioni su materiali e sulle tecniche costruttive necessari al restauro conservativo. È da notare sicuramente come gli intonaci dei portali fatti di rena del posto mista a calce siano un tutt'uno omogeneo per colori e sostanza con la parete di arenaria che ingloba la stessa grotta.

Il secondo ordine di degrado che si attua a partire dagli anni settanta, è ad opera dagli attuali fruitori di grotte che, hanno riadattato in chiave moderna pur sempre per attività agro-zootecniche sia le aree prospicienti l'ingresso, sia i sentieri rispondendo a criteri di comodità. Pertanto in località ove si accedeva a piedi o con l'asino, ora allargando e adattando i sentieri ai mezzi motorizzati, si sono introdotti elementi di calcestruzzo che hanno visto nascere costruzioni in volume, anche su suolo demaniale, che oltre che appesantire la struttura pedologica interessata da importanti pendenze, cancellano per sempre la visuale dei portali deturpando un paesaggio che colpisce per l'armonia delle grotte allineate. Tuttavia, anche in questo secondo ordine di degrado, paradossalmente, si conserva invece il più autentico dei beni legato alle grotte, ovvero gli usi e costumi di un popolo grottarolo che continua a frequentare queste caverne artificiali come caratteristica propria.

Il terzo ordine di degrado sottende la sparizione di un'importante figura professionale che era lo "scavatore di grotte". Lo scavatore di grotte trovava la maggior parte del suo impiego nella manutenzione o nello scavo di nicchie e grottini nonché di interventi anticrollo sui portali. Tecniche e manodopera specializzate che si perdono con l'estinzione degli ultimi scavatori. A seguito dell'attività di denuncia espletata in questo decennio, si è intervenuti per interventi di fondi regionali nella cosiddetta "riqualificazione dei portali" ponendosi l'obiettivo anche del recupero. Mancando però quel vincolo richiesto nel 2005 dalla soprintendenza non si è addivenuti ad un disciplinare universale di intervento. Il risultato dei cosiddetti restauri è stato controproducente perché ha prodotto un manufatto atipico. Difatti, i progettisti secondo gusti personali e rispondendo alle richieste dei committenti hanno realizzato un universo di grotte "arlecchino" che sebbene singolarmente possano anche rispondere a propri caratteri estetici, nulla hanno a che fare col tipico manufatto e che, peraltro, inserite in un insieme di grotte contigue ledono l'armonia del paesaggio.

È urgente più che mai, al fine di proporre l'intero parco grotte a flussi di visitatori tenere nel dovuto conto l'insieme dei valori riconosciuti all'interno di questo patrimonio, cercando di conservare gli usi, la tipologia e di conseguenza i paesaggi.

Sarebbe quindi auspicabile **formulare una dichiarazione di notevole interesse pubblico delle Grotte di San Giorgio Lucano** e del paesaggio in cui sono inserite, e di motivare quella proposta con le caratteristiche storiche, culturali, morfologiche ed estetiche proprie delle Grotte di San Giorgio Lucano che hanno un valore identitario per la comunità sangiorgese. Tutto questo allo scopo di stabilire una specifica disciplina di tutela e valorizzazione.

Sarebbe altresì plausibile proteggere oltre il manufatto, l'uso e le finalità tradizionali dello stesso (il bene immateriale e intangibile) in base alla legge 167 del 2007. Le Grotte hanno senso culturale non come cimeli del passato, ma come connotazione vivida di una comunità che tutt'ora le frequenta assiduamente. La migliore garanzia di conservazione del bene materiale è proprio il non abbandono e la prosecuzione tradizionale degli usi, che può integrarsi di ulteriori prospettive di utilizzazione, compatibili con la migliore e costante valorizzazione ecosostenibile in vista di un potenziale afflusso turistico. A tal proposito l'art. 2 della legge 167/ 2007 aggiunge: "...tale patrimonio culturale intangibile, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi interessati in conformità al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia, e fornisce loro un senso di identità e continuità, promuovendo così il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana".

Per concludere, aggiungiamo che tale richiesta è tanto più urgente in considerazione dei ritardi accumulati nonostante le reiterate sollecitazioni e comunicazioni tra gli Enti interessati. Tempo che ha comportato ulteriori compromissioni del sito ad opera di privati cittadini che, in assenza di specifiche disposizioni, esercitano liberamente, quand'anche in buona fede, interventi che compromettono la tipicità e la bellezza dei luoghi che hanno però dimostrato la loro validità turistica e hanno suscitato l'interesse e lo stupore dei visitatori che hanno percorso i sentieri delle grotte.